

I concerti del Comunale e del Musicus Concentus

**L'artigianato di Questa
e il lirismo di Swann**

Straordinaria esibizione del musicista genovese che ha eseguito Haydn su un eccezionale organo meccanico - Il pianista Usa ha reso la sostanza della musica di Litz, al di fuori di ogni suggestione virtuosistica

Il principale motivo di attrazione dell'ultimo concerto sinfonico primaverile al teatro comunale è era costituito dalla presenza di forti voci italiane.

Il tutto insomma consisteva sia dalla rarità dello strumento ospite (la letteratura per organo e orchestra o per organo solo non sa sepprehbe dove ascoltarlo) a Firenze, di cui dicono del chiesone del quale nulla si sa, e quindi d'qui questa sua singolare concezione.

Questa grande sinfonia in tre movimenti di Haydn sotto la direzione di John Pritchard. Si tratta di un organo meccanico (non solo suonato ma chiamato anche « organo ») che offre una gamma di suoni di circa 6000 note, per la prima volta in Europa.

Il suono che ne emette è straordinariamente suggestivo e la pagina di Haydn sotto le sue dita scorre con la leggerezza e la impetuosità della sua chiara struttura lessicale settecentesca. Del resto nulla è più straordinario di questo, che sono i pochi roboanti sonorità d'origine barocca che avrebbero certamente garantito la dinamica e la caratteristica del concetto Soprindendo però notare che questa è una parola d'ordine d'appoggio, dato che questo ottimo concerto è stato ottenuto al costo di Zitt, che d'altronde del Secondo movimento.

Marcello De Angelis

Con il Terzo anno di pet leggiammato di Liszt ci troviamo di fronte a un'opera abbastanza rivelare, all'interno di una produzione pianistica varia, se spesso contraddittoria, un nucleo lirico, se non medito, per omesso destino.

La tendenza a non aver una dimora solita in alcun uno dei suoi personaggi, è fatto comune, come parte di un intenso lirismo, che non c'era nella tecnica del virtuoso e il suo più sincero apprezzamento. Non si è sentito, dunque, come è stato indicato nei discorsi del direttore, un gran numero di grandi consuetudini del pubblico legato in disordine appesantiti da una retorica attutita di misticismo, ma un musicista intento ad esprimere ciò che sfugge all'anima per ricordarsi in una sfera di affettività idealizzata.

m. c.

Prestiti dibattiti, proiezioni, corsi per operatori

**Un intenso programma
di cinema ad Empoli**

In collaborazione con il circuito regionale del cinema - Il ciclo sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini, la rassegna dei premi Fedic e il nuovo cinema americano

EMPOLI — Anche quest'anno il Comune di Empoli aderisce al circuito regionale toscano di ARCI Uisp, regalando un programma ed iniziative di diritti teatrali e corsi. Nel periodo marzo maggio sono in programma: (1) ci di proiezioni sul cinema statunitense degli anni '70, (2) l'opera di Pier Paolo Pasolini, la rassegna dei premi Fedic (tema d'Autore), ed un corso sul cinema per operatori culturali, di testa con gli altri comuni del.

Le iniziative, in collaborazione con il comitato di zona dei CARCI Uisp, regalano: (1) ci di proiezioni e corsi di cinema teatro. Siamo, si avverrà, un'espressione della cittadinanza del movimento cooperativo empolese e, presso il cinema teatro Shalom. In quest'ultimo sarà svolta la rassegna dei premi Fedic ed il corso per operatori culturali, di testa con gli altri comuni del.

Il corso intende rispondere alla necessità di disporre di operatori con preparazione adeguata, si articola in tre giorni che affronteranno i vari aspetti del cinema, con un'attenzione alle ripercussioni sociali del fenomeno.

La scelta di una rassegna di premi, di grande interesse rispetto alla nostra storia di riconfermazione anche sul cinema d'autore a passo ridotto che ha un proprio ruolo per tornare in modo diverso ed accorto al cinema commerciale e al mass media.

In questo senso Pasolini ha assunto una posizione funzionale, si moltiplicando in mondo in tutta età, e vuole nello stesso tempo ricordare la figura del grande e discusso intellettuale e scomparso. Obiettivo è quello di discutere alle radici del cinema, come sostiene, di storia, di epoca, di combattere il tonfo, l'appattimento del consumismo.

In questo senso Pasolini ha

assunto

si

è visto

suo

che

è stato

scritto

di

il

per

il

che

è stato

scritto

di

il

che